**Parrocchia Regina Pacis**

Catechesi del Giovedì

Dalla prima lettera ai Corinzi

**“Le donna: una presenza subordinata all’uomo”**

Preghiera Iniziale

O Spirito di Dio, che con la tua luce distingui la verità dall’errore, aiutaci a discernere il vero.

Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà.

Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio nel fondo dell’anima nostra

e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce.

Mostraci la Volontà divina in tutte

le circostanze della nostra vita, in modo che possiamo prendere le giuste decisioni.

Aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio, gli inviti che ci rivolge,

gli insegnamenti che vuole inculcarci.

Rèndici atti a percepire i tuoi suggerimenti, per non perdere nessuna delle tue ispirazioni.

Concedici quella perspicacia soprannaturale

che ci faccia scoprire le esigenze della carità e comprendere tutto ciò che richiede un amore generoso.

Ma soprattutto eleva il nostro sguardo, là dove egli si rende presente,

ovunque la sua azione ci raggiunge e ci tocca. Per Cristo nostri Signore.

Amen.

**Dalla prima lettera ai Corinzi 10,31-11, 16**

Fratelli, sia dunque che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza. Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Vi lodo poi perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo, poiché è lo stesso che se fosse rasata. Se dunque una donna non vuol mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. L'uomo non deve coprirsi il capo, poiché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna; come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l'uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La chioma le è stata data a guisa di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

Ora, ciò che capita a Corinto [riguardo. al](http://riguardo.al) comportamento delle donne nelle assemblee religiose non è per niente conforme a quanto Paolo ha trasmesso e a quanto fanno le altre­ Chiese di Dio. Difatti quando le donne «pregano o profetizzano», non portano il «velo» sulla propria testa, come invece dovrebbero fare por affermare la loro dipendenza dall'uomo. Qui S. Paolo si riferisce indubbiamente alle costumanze rabbiniche, secondo le quali le donne sposate non potevano uscire senza portare un velo sulla testa, come segno della loro suddi­tanza al marito, e alle co­stumanze greco-romane che prescri­vevano alle donne il velo quando si mostravano in pubblico e all'uomo di andare a capo scoperto, dando a tali costumanze un'interpretazione in chiave cristiana. Più che per una ragione di modestia e di riserbo, a cui pur si richiama, l'Apostolo vuole dunque che si man­tenga quest'uso per affermare l'ordine gerarchico stabilito da Dio stesso nella creazione. Probabilmente c'era stata a Corinto qualche insorgenza di esagerato femminismo, per cui alcune donne ritenevano di avere perfino negli uffici liturgici gli stessi diritti degli uomini. Contro tali pretese S. Paolo ricorda che la ge­rarchia nella Chiesa è voluta da Dio stesso, che sta al vertice di tutto. Da lui infatti dipende Cristo in quanto Verbo incarnato; da Cristo, l'uomo; dall'uomo, la donna, la quale perciò non può avere nessuna funzione direttiva nell'ordinamento ecclesiasti­co. Stando così le cose, l'uomo che nelle assemblee avesse la testa coperta «disonorerebbe il proprio capo», dimostrerebbe cioè di non ritenersi degno della superiorità concessagli da Cri­sto e in tal modo offenderebbe il suo Signore. Per la donna, invece, essendo la natura stessa a darle un velo nella folta e ricca capigliatura, il fatto di non voler portare il velo a scopo religioso verrebbe a si­gnificare che intende rinunciare anche a quello naturale; e al­lora, prosegue ironicamente l'Apostolo, tanto vale che si faccia «rasare» la testa. È risaputo infatti che presso gli Ebrei era un disonore per la donna avere la testa rasata; presso i Greci poi erano gli schiavi più abbietti che portavano i capelli rasati, ma non ri­sulta qualcosa di simile per le schiave. Si dà la ragione della subordinazione della donna all’uomo, così chiaramente enunciata al v. 3. E la ragione deriva dal fatto stesso della creazione, per cui è la donna che è «dall’uomo», essendo stata creata proprio per essergli di «aiuto» (Gen. 2, 18-22), e non viceversa.

Per questa primor­dialità nel piano della creazione, si capisce come 1'uomo, più della donna, sia la più fulgente «immagine» di Dio: sul suo volto si riflette la «gloria» stessa del Padre celeste e per­ ciò non può velarsi, perché così si verrebbe quasi a offuscare la propria grandezza. Questo deve invece fare la donna che, essendo solo «la gloria dell'uomo», immagine cioè di una immagine, deve portare sulla te­sta il velo come «segno dell'autorità» del marito. **(S. Cipriani, in “Le lettere di S. Paolo”)**

Cristo, sono una donna. Dicono che soltanto le donne sanno pregare. Forse perché è l'unica cosa che gli uomini ci lasciano fare impunemente. Soprattutto se si tratta di chiederti la pazienza per continuare a essere la piccola o la grande schiava dell'uomo. Oggi però voglio pregarti non con la preghiera che ci hanno imposto come sesso più debole. Voglio pregarti con la mia fede di persona. Forse per noi è più facile pregarti perché ti riconosciamo come quell'unico uomo che an­che sfidando la mentalità e la legge del suo tempo ha accettato la donna senza pregiudizi, senza paure, senza riserve, senza complessi e senza razzismi. Molti avrebbero preferito che tu, Dio, non fossi ricorso a una donna per farti presente nel mondo. Ma tu non hai voluto rinunciare all'amore materno. Hai accettato con naturalezza il dialogo, 1'ami­cizia e la collaborazione di tutte le donne. Hai fatto della samaritana, che era un'adul­tera, la prima missionaria del tuo regno. Non ti sei vergognato di farti seguire nella tua missione dalla prostituta pubblica di Mag­dala; Stiamo pagando ancora il tributo di una teolo­gia e di una pastorale e di un diritto canonico creato soltanto da uomini. Si dice di noi, Signore, che parliamo molto, ma in realtà quand'è che la donna ha potuto realmente far sentire la sua voce? Quando le è stato consentito di fare un suo gesto originale? Il nostro unico gesto resta quello di dare la pappa al bambino; ma dove è scritto che l'uomo non può e non deve preparare da mangiare ai suoi figli? Si parla di guerra fra nazioni, fra bianchi e negri, tra sinistra e destra, ma il mondo è colpito nelle sue radici da una discriminazione più terribile, più fredda, più crudele; quella fra l'uomo e la donna. Per questo noi, donne del XX secolo, stiamo cambiando. **(J. Arias, in “Preghiera nuda”)**

La donna é nata per fare la casalinga. Prima di tutto la donna deve essere madre, moglie e casalinga. Fino a poco tempo fa’ era economicamente dipendente dal marito e non aveva la possibilità di cambiare la sua vita. La donna é una ‘schiava domestica’: deve fare tutti i lavori domestici da sola e non ha molto tempo libero. Deve pensare a tutto, e con un marito e i figli il lavoro non manca. Il suo lavoro é duro, pesante e faticoso, ma nella società moderna essere casalinga non significa fare niente o essere disoccupata. Oggi la donna si é liberata dell’oppressione del suo ruolo tradizionale e prova a fare la sua strada. La donna d'oggi é indipendente ed emancipata. Si occupa della famiglia, ma spesso ha un lavoro extradomestico per poter realizzarsi. La donna d'oggi ha gli stessi diritti dell’uomo, ma non é sempre così: per esempio nel sud d'Italia molte donne stanno ancora a casa ad occuparsi solo della famiglia. Come ognuno sa, le donne hanno secondo la legge gli stessi diritti degli uomini. Ma nella vita reale non sempre è verificata quest’ impressione. Oggi ci sono donne-manager, donne che fanno carriera in politica e anche donne leader nel campo scientifico. Ma è molto difficile emanciparsi per le donne meridionali. Molto spesso la donna meridionale fugge dalla tradizione del Mezzogiorno verso il Nord, dove può trovare maggiori possibilità per studiare e realizzarsi. Alcune statistiche parlano di una diminuzione dei neonati, probabilmente causata dalla voglia di imporsi nel mondo del lavoro. **(da ‘La donna in Italia -prima e oggi- su fundus.org)**

Rispetto al passato dove era vista solo come un oggetto e poco considerata nella società, oggi la donna è presente in tutti i ruoli. La donna oggigiorno è presente non solo nel mondo lavorativo ad alti livelli, come nell'imprenditoria, ma occupa anche un ruolo altrettanto importante in politica. Con le sue capacità, ottiene successo nei vari settori in cui opera. Ancora adesso ci sono persone che non rispettano la donna, la considerano solo un oggetto da usare e buttare via. Nell'ultimo periodo, infatti, si sono intensificate le notizie sulla violenza nei confronti delle donne. Il ruolo della donna, quindi, nonostante tutte le conquiste che si sono avute nel corso della storia ed essendo questa una figura molto rappresentativa sia nel sociale, che nella famiglia, è stato sminuito e infangato da avvenimenti di cronaca nera. Le violenze che si subiscono, non sono solo fisiche e quindi dolorose, ma anche psicologiche, portando così una donna a rimanere traumatizzata a vita. A causa di ciò la sua vita non sarà più quella di prima,poiché segnata da mostruosi avvenimenti. Le donne oggi, e le adolescenti soprattutto, hanno timore di camminare per le strade delle nostre città. Grande tensione anche nelle stesse madri, che vivono con ansia le uscite dei propri figli: uno stato di tensione che trasmettono ai figli, che da incoscienti spesse volte sottovalutano raccomandazioni e consigli dei propri genitori. Essere donna oggi è molto difficile a causa della realtà complessa che ci circonda. Nonostante tutto la sua tenacia le permette di far fronte alla vita con tutte le sue problematiche. **(Essere Donna Oggi – di Clorinda Maria Vitagliano)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

**A te ci rivolgiamo, Madre della Chiesa, che hai accolto con disponibilità la chiamata di Dio.**

**Fa’ che molti uomini e donne sappiano percepire ancora oggi la voce invitante del tuo Figlio "Seguimi!".**

**Fa che trovino il coraggio di lasciare le loro famiglie, le loro occupazioni, le loro speranze terrene**

**e seguano Cristo sulla via da lui tracciata. Stendi la tua mano**

**materna sui Missionari sparsi in tutto il mondo, sui religiosi**

**e le religiose che assistono gli anziani, i malati, gli impediti,**

**gli orfani; su quanti sono impegnati nell'insegnamento, sui membri**

 **degli istituti secolari, fermenti silenziosi di opere buone; su coloro**

**che nella clausura vivono di fede e di amore e impetrano la salvezza del mondo.**

**Amen**